

## Vite altrove

### Aus(Wein)derung

**Mattia Bertoldi**  
mattia.bertoldi@yahoo.it

Gianni Bernasconi (a destra) ha iniziato a lavorare tra i vigneti di Alain Neyroud a Chardonne quasi trent'anni fa

## Un cuore diviso a metà tra Ticino e Romandia

**La storia di Gianni Bernasconi, che a 28 anni ha lasciato il classico posto sicuro in banca per cercare successo nella viticoltura vedese**

Quest'anno, al compimento del suo 56esimo compleanno, Gianni Bernasconi potrà guardarsi indietro e dividere la sua vita in due metà esatte: da una parte gli anni giovanili vissuti in Ticino, dall'altra l'età adulta, trascorsa principalmente in Romandia. Un viaggio di emigrazione datato 1990 che ha coinciso con un cambiamento di vita ancor più radicale. "A quei tempi vivevo a Castel San Pietro e lavoravo in banca

- ci racconta - avevo quindi il cosiddetto posto fisso e garantito. Iniziamo a lavorare coi computer e c'era molto fermento, ma questo ci portava anche a stare seduti per molto tempo alle nostre scrivanie. E questo non mi piaceva molto".

Desideroso di cimentarsi con un'altra professione, Gianni ha deciso: avrebbe abbandonato giacca e cravatta, anche se ancora non aveva un'idea precisa di dove sarebbe andato a finire. "Sapevo solamente che mi mancava la possibilità di svolgere qualcosa di più pratico; con gli amici andavo spesso in montagna, mi ci voleva qualcosa che mi avrebbe portato a lavorare all'aria aperta".

E così, ecco la proposta di un amico: Bruno Bernasconi, allora enologo della cantina Tamborini. "Mi ha offerto di andare da loro a fare la vendemmia: ho accettato e mi sono appassionato al mondo del vino. Così, dopo aver dato le dimissioni in banca, mi sono iscritto alla Haute école de viticulture et oenologie di Changins. Nello stesso periodo ho iniziato a lavorare nei possedimenti di Alain Neyroud a Chardonne, dove ho conosciuto molti amici ancora oggi impegnati nel mondo del vino come Mauro Ortelli, Gianfranco Chiesa e Andrea Conconi, attualmente direttore di Ticinowine".

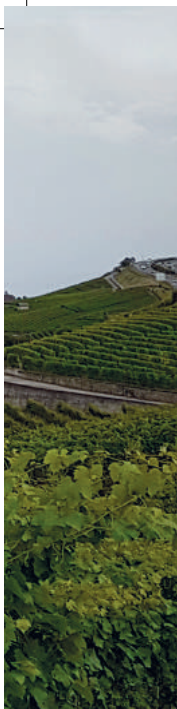
Tra i tanti incontri nel canton Vaud, uno in particolare gli ha cambiato la vita. "In un certo senso sì, perché qui ho conosciuto la figlia del proprietario, che poi è diventata la mia compagna. In Ticino io non ho vigna, sono figlio di un panettiere. Quindi ho accettato la proposta di lavorare per la loro ditta e dopo più di vent'anni, eccomi ancora qui. È divertente constatare che a quell'età ancora pensavo di essere io a gestire la mia vita, ma con l'età ho capito una cosa: in fondo, noi decidiamo molto poco". L'amore porta così Gianni non solo a radicarsi nel canton Vaud, ma anche ad avere tre bambini - oggi di età compresa tra i 4 e gli 11 anni. Dopo essersi diplomato come ingegnere a Changins ha inoltre iniziato a scalare le gerarchie dell'azienda, arrivando a diventare associato del signor Neyroud; nel 2015, invece, ha assunto la direzione. Sul sito ufficiale dell'azienda ([www.vins-neyroud.ch](http://www.vins-neyroud.ch)) l'ex patron descrive il suo erede come un uomo "appassionato della vita, esigente, instancabile, dedito allo sport; non si accontenta di perfezionare i prodotti - li rinnova, approfondendo i misteri e le possibilità dati dalla biodinamica".



Archivio Neyroud

Parole nelle quali si ritrova la stima che Gianni si è meritato dopo tanti anni di lavoro. "L'azienda, per tradizione, è sempre stata aperta alle innovazioni e dispone di 50 mila metri quadrati di terreno grazie ai quali è possibile andare alla ricerca di nuove strade. I prodotti che amo di più, tuttavia, riconducono alle due metà della mia esistenza: da una parte il Pinot nero, che mi riporta al mio Cantone d'origine e all'amore per i rossi. Dall'altra lo Chasselas, forse poco conosciuto in Ticino ma caposaldo della tradizione vitivinicola da queste parti". Una duplicità che lascia tracce anche nel suo carattere. "Penso di essere un tipo gioviale e aperto, e in questo molti miei amici romandi vedono un legame con il Ticino; mi spiace però aver perso il mio accento ticinese mentre parlo il francese. Mio fratello, rimasto in Ticino, mi prende in giro dicendomi che ormai non so più parlare il dialetto ma non è vero: ci tengo a mantenerlo, anche se a volte mischio le parole".

Se è vero che ogni 28 anni Gianni Bernasconi cambia vita e Cantone di residenza, c'è la possibilità che accada di nuovo, magari nel 2018? Lui sorride. "Non so nemmeno se uno dei figli riprenderà l'attività, e anche se non escludo di tornare più spesso in Ticino una volta in pensione, penso di no: ormai la mia vita è in Romandia. E poi, è una vita che non mi stanca mai: richiede impegno e attenzione per le nuove malattie che possono colpire le piante, e pure spirito di iniziativa per farsi largo in un mercato sempre più competitivo. Ma quando arriva l'inverno e il terreno ospita solo ceppi ed erba, e sai benissimo che presto sarà tutto più verde e crescerà l'uva... Be', il miracolo della vegetazione sa conquistarti. Un anno dopo l'altro".



Archivio Neyroud

## Mit dem Herzen halb im Tessin und halb in der Romandie

**Gianni Bernasconi gab mit 28 Jahren die sichere Stelle bei einer Bank auf, um im Waadtländer Rebbau Karriere zu machen**

Dieses Jahr feiert er seinen 56. Geburtstag, sodass Gianni Bernasconi sein Leben dann genau in zwei Hälften teilen können: in jene der Jugendjahre im Tessin und in jene des Erwachsenenlebens überwiegend in der Romandie. 1990 zog er dorthin, änderte sein Leben radikal. "Ich lebte in Castel San Pietro und arbeitete in einer Bank, verfügte also über eine sichere und feste Stelle", erzählt er. "Eine Zeit der Veränderungen,

der Computer wurde eingeführt, was auch mehr und längere Schreibtischarbeit im Sitzen bedeutete. Das gefiel mir nicht sonderlich."

Gianni bekam Lust auf einen Berufswechsel und beschloss, Anzug und Krawatte abzulegen. Was er genau tun würde, war indes noch nicht klar. "Ich wusste einzig, dass mir fehlte, etwas mit Hand und Fuss zu tun. Ich ging oft mit Freunden in die Berge: Das war, was ich brauchte, an der frischen Luft zu arbeiten."

Dann kam ein Angebot eines Freundes, Bruno Bernasconi, der damals Önologe bei der Weinkellerei Tamborini war: "Er bot mir an, bei der Weinlese mitzuarbeiten. Ich sagte zu. Die Welt des Weines gefiel mir, also kündigte ich bei der Bank und schrieb mich an der Haute École de Viticulture et Oenologie in Changins ein. Gleichzeitig begann ich im Gut von Alain Neyroud in Chardonne zu arbeiten, wo ich viele Freunde kennenlernte, die noch heute im Weinsektor aktiv sind wie Mauro Orтели, Gianfranco Chiesa und den aktuellen Direktor von Ticinowine, Andrea Conconi."

Eine seiner zahlreichen Bekanntschaften im Kanton Waadt veränderte sein Leben. "Das kann man sagen, denn ich lernte die Tochter des Besitzers kennen und sie wurde meine Freundin. Im Tessin besass ich keine Reben, ich bin Sohn eines Bäckers. Daher nahm ich das Jobangebot von ihnen an. Das war vor 20 Jahren und ich bin immer noch da. Wichtig: Damals dachte ich, mein Leben selber in der Hand zu haben. Mit wachsendem Alter begriff ich, dass wir im Grunde sehr wenig selber entscheiden." Wegen der Liebe schlug Gianni im Kanton Waadt Wurzeln, ebenso wurde er Vater dreier Kinder, die zwischen 4 und 11 Jahre alt sind. Nach seinem Inge-

neur-Abschluss in Changins begann er in der Hierarchie des Unternehmens aufzusteigen, bis er zum Partner von Alain Neyroud wurde. 2015 übernahm er dann die Leitung. Auf der Website der Firma ([www.vins-neyroud.ch](http://www.vins-neyroud.ch)) beschreibt der Ex-Patron seinen Nachfolger als einen Mann "mit einer Leidenschaft für das Leben, anspruchsvoll, unermüdlich, sportbegeistert; er gibt sich nicht damit zufrieden, die Produkte zu perfektionieren - er erneuert sie, indem er die Geheimnisse und das Potential der Biodynamik erkundet".

Worte, welche die Wertschätzung zeigen, die sich Gianni in vielen Jahren erarbeitet hat. "Der Betrieb war von jeher offen für Innovation und verfügt über eine Fläche von 50'000 Quadratmetern, sodass man neue Wege ausprobieren kann. Die Erzeugnisse, die ich am meisten liebe, führen wieder zu den zwei Hälften meiner Existenz: Da ist einerseits der Pinot Noir, der mich an meinen Herkunftskanton mit der Liebe zum Rotwein erinnert. Und andererseits der Chasselas, der im Tessin wenig verbreitet sein mag, hier aber ein Pfeiler der Weinbautradition ist."

Diese Zweigleisigkeit hinterlässt auch in seinem Wesen Spuren. "Ich sehe mich als jovialen und offenen Menschen, worin viele meiner Freunde in der Romandie eine Verwandtschaft mit dem Tessin sehen; hingegen bedauere ich, wenn ich französisch spreche, den Tessiner Akzent verloren zu haben. Und mein im Tessin lebender Bruder macht sich über mich lustig, indem er sagt, ich beherrsche den Dialekt nicht mehr, was aber nicht stimmt. Es liegt mir viel daran, ihn zu behalten, wenngleich ich bisweilen Wörter durcheinanderbringe."

Wenn Gianni Bernasconi bisher alle 28 Jahre Leben und Wohnkanton wechselte, könnte das 2018 wieder geschehen? Er lächelt nur. "Ich weiss nicht einmal, ob eines meiner Kinder den Betrieb übernehmen wird. Obwohl ich nicht ausschliesse, nach der Pensionierung häufiger ins Tessin zu kommen, glaube ich das nicht: mein Leben findet in der Romandie statt. Es ist ein Leben, in das nie langweilig ist, das Engagement und Aufmerksamkeit erfordert, weil neue Krankheiten die Pflanzen befallen können, ebenso Initiativegeist, um sich auf einem immer umkämpfteren Markt Platz zu verschaffen. Und wenn es Winter wird, nur die nackten Rebstöcke und Gras zu sehen sind, weisst du, dass bald wieder alles grünt und Trauben wachsen werden... Das Wunder der Natur wiederholt sich Jahr für Jahr."